

Tensioni fuori dallo stadio Parco dei Principi di Parigi

Gli ultrà Psg e la festa guastata: “Ma che bello tornare in curva”

dalla nostra inviata
Benedetta Perilli

PARIGI – Che strano il Parco dei Principi, 43mila poltrone vuote e silenziose e poi nella storica curva Auteuil tutti i suoni e i colori degli oltre 4mila del Collectif Ultras Paris. Mancavano da questo stadio da marzo e ci sono tornati compatiti, con una sfilata pre partita tutta bandiere e cori come non si era mai vista, per assistere alla finale di Champions League del Paris Saint-Germain contro il Bayern Monaco. Era la prima volta che il Psg arrivava in finale e per Julien, tra i responsabili del gruppo Lpa, Liberté pour les abonnés, non doveva andare così, dovevano essere a Lisbona con i giocatori a incitarli fino all'ultimo minuto. Sarebbe stato diverso. Eppure eccolo là, mascherina, tamburi e occhio sempre vigile a controllare che tra i suoi *gars* tutto vada senza problemi. All'ingresso i tanti rimasti senza biglietto - solo 5mila potevano

accedere a questa finale in differita - caricano verso gli accessi e la polizia li disperde con i fumogeni.

Tutti che spingono per entrare in questo tempio senza dèi. Sono momenti di tensione che per chi non frequenta le curve possono fare paura. Nessuno del gruppo Lpa lascia mai sola una ragazza spaesata, la scortano dentro allo stadio con gli occhi e la gola che ancora bruciano. «Il profumo dello stadio è quello che mi è mancato di più in questi mesi», dice l'italofrancese Arthur anche lui ultrà dell'Lpa. «Qual è? L'odore del prato, della birra, dei fumogeni quando capita» e poi spiega che stasera sono qui anche per ricordare il loro amico James, morto da qualche mese. Per colpa del Covid non è più riuscito a tornare allo stadio. Loro invece sono qui e c'è ancora più grinta nel far vibrare di nuovo questa curva. Le torce rosse si moltiplicano, così come le voci, quando il Bayern al 76esimo va in vantaggio. Qui nessuno smette di cantare. C'è qualcuno che pensa che difficilmente il Psg avrà un'altra chance

di arrivare in una finale di Champions, ma chiede di non scrivere il suo nome. Poi la voce del capo dei cori si affievolisce, un ultimo “Paris, Paris, Paris” e cala il silenzio. Violenti? Estremisti di destra? Stasera in questo stadio si è vista solo una festa che non ha avuto il lieto fine che questi ragazzi sognavano da mesi.

Ma chi sono veramente gli ultras del Psg? «Come tutti i gruppi ultrà del mondo dentro c'è di tutto. L'unica cosa che è cambiata è che la componente di destra, portata dal lato hooligans, è sparita - spiega Sébastien Louis, studioso del tifo radicale in Europa e nel Nordafrica e autore del saggio “Ultrà, gli altri protagonisti del calcio”, edito da Meltemi. Il Cup non è un collettivo politicizzato, purtroppo come in tutti i gruppi ultrà ci sono più uomini, sono quasi tutti giovani tra i 20 e 30 anni. Sono un gruppo multiculturale che rappresenta bene la città di Parigi, soprattutto nelle sue periferie. Sono le nuove generazioni, dal post 2010 in poi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Allo stadio | tifosi del Paris Saint-Germain nel Parco dei Principi, riaperto per l'occasione